

CULTURA

IL DRAMMA DEI BASCHI OGGI SI LAVAVA IN PIAZZA

RECENSIONE D'AUTORE

BRUNO ARPAIA

FRANCESCO BIANCHI / ROSEBUD2



La scrittrice Edurne Portela racconta il silenzio, la paura e la violenza negli occhi di una bambina che diventa adulta. E dà voce alle colpe mai dette

Inutile fare paragoni. Ogni romanzo fa storia a sé. Eppure, sebbene il fortunatissimo Patria di Fernando Aramburu e questo Meglio l'assenza di Edurne Portela siano intessuti con stili diversissimi, se non addirittura opposti, mostrano un'identica abilità narrativa e si muovono decisamente nella stessa direzione: lavare in pubblico i panni sporchi, esaminare e suturare le ferite degli anni della violenza nei Paesi Baschi.

Anche Portela, come Aramburu, racconta senza remore quelle storie che ha attraversato, quei dolori, quelle ripetute sconfitte, ma lo fa guardando il panorama devastante che la circonda con gli occhi di una bambina che via via diventa adulta. Siamo sulla riva sinistra del Nervión, vicino a Bilbao, nel periodo che va dal 1979 al 1992:

anni di deindustrializzazione, di inquinamento ambientale, di lacrimogeni e scontri di piazza, di assassinii dell'Eta, di guerra sporca contro il terrorismo. Amaia, la minore dei quattro fratelli Gorostiaga, ha cinque anni quando comincia a raccontare. Certo, all'inizio non le sono sempre chiare le ragioni di tutto ciò a cui assiste in famiglia e fuori, ma a poco a poco, anno dopo anno, la sua magnifica voce narrante va delineando l'incubo che attraversa con sempre maggiore consapevolezza: un padre violento e spesso misteriosamente assente, una madre che beve, subisce e si nasconde, un fratello tossico, un altro che sposa la violenza nazionalista e un altro ancora che cerca rifugio nei libri, perché «in questa casa ognuno sopravvive come può».

Solo nelle pagine finali, molti anni dopo e in seguito ad altri naufragi personali, Amaia potrà cercare, scrivendo, di superare il silenzio, la paura e la violenza che l'hanno segnata. Scrivere questa storia emozionante e intensissima sarà l'arma per scrutare nella memoria, per dare corpo ai fantasmi del passato, alle colpe mai nominate, alle intuizioni mai formulate. Per immaginare speranze che adesso può finalmente intravedere.

Edurne Portela, Meglio l'assenza (Lindau, pp. 288, euro 19, traduzione di Thais Siciliano)

